1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 305

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 27 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. dei ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, in udienza del 15 *novembre* 1865, *sulla instituzione di una Commissione coll'incarico di riassumere e completare gli studi per un progetto di Codice penale.*

Sire!

Nella tornata del 16 marzo di quest'anno, la Camera dei deputati, chiudendo una memorabile discussione promossa per sua stessa iniziativa, circa la estensione alla Toscana del Codice penale 20 novembre 1859, soppressa però per tutto il regno la pena di morte, invitava ad un tempo il Governo di Vostra Maestà a completare gli studi già iniziati ed a presentare in una delle prossime Sessioni il progetto di un nuovo Codice penale.

Ciò infatti che aveva dovuto apparir manifesto ad ognuno, ed anche a coloro che pur avevano proposta e votata quella radicale riforma, si era la necessità di riordinare insieme i mezzi di repressione e la scala delle pene, in guisa da non rendere con parziali mutamenti, meno efficace la legge penale, e non perdere di vista i fini che essa si propone in uno Stato civile. La quale necessità che sarebbe stata imperiosa ed urgente ove il Senato avesse accettate le conclusioni della Camera, non fu però meno palese allorquando per effetto del suo voto contrario e della susseguita chiusura del Parlamento, tutta quella dotta discussione rimase priva di pratiche conseguenze, e il pristino stato di legislazione continuò ad avere vigore.

La convenienza del resto di far precedere alla riforma del Codice quella dei sistemi penali, era stata così sentita dal Governo, che già con regio decreto 16 febbraio 1862 aveva incaricata una apposita Commissione, di iniziare, benchè in campo meno largo, gli studi occorrenti; e che il Ministero, appunto perchè le fatte proposte non erano state ancora discusse e risolute, aveva ommesso espressamente il Codice penale dal novero di quelle leggi, le quali chiedeva ed ottenne di poter pubblicare in tutto il regno.

Tanto più volentieri adunque i sottoscritti vengono ora a dare esecuzione all'invito della Camera, in quanto già era nei divisamenti del Governo di non addossarsi da solo, rispetto alle gravissime quistioni del sistema penitenziario, quella responsabilità di scelta che pur la Camera stessa, coll'articolo 4 di quel progetto 16 marzo p. p. gli aveva abbandonata, riportandosi persino agli speciali regolamenti da pubblicarsi per decreto reale. Che anzi, sebbene circa i principii generali e le basi del sistema punitivo, non possa scostarsi dalle vedute manifestate durante la discussione anzidetta nei due rami del Parlamento, dee desiderare tuttavia che in materia sì grave si pronunci il voto di uomini competenti.

È poichè trattasi con questo mezzo di affrettare il giorno in cui, soddisfacendo ad un vivo bisogno del paese, sarà fatta scomparire anche l'ultima lacuna della unificazione legislativa; i frutti della quale saranno durevoli e salutari nel campo della convenienza politica non meno che in quello del diritto, piaccia alla Maestà Vostra di apporre la reale sua firma all'unita schema di decreto che istituisce una Commissione incaricata di mandare ad effetto questi divisamenti.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti e per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° È instituita una Commissione incaricata di riassumere e completare gli studi sulla riforma del sistema e della scala delle pene, da servire di base al futuro progetto di Codice penale per tutto il Regno, e di formulare le sue proposte motivate unitamente a quelle delle disposizioni transitorie da attuarsi nel passaggio del sistema attuale al nuovo.

Art. 2° I Nostri ministri anzidetti daranno, di comune accordo, alla Commissione, quelle speciali istruzioni che crederanno più convenienti, in relazione anche al Nostro decreto 16 febbraio 1862, e sulle basi delle vedute già espresse dal Governo durante la discussione seguita nel Parlamento per la legge di unificazione legislativa nel Regno.

Art. 3° La Commissione terrà le sue riunioni in Firenze.

I ministri predetti sono incaricati di provvedere per l'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Natoli.
Cortese.

Regolamento sull'ordinamento dell'amministrazione delle poste.

(*Continuazione* — Vedi numero 301)

TITOLO IV.

DELLA DISCIPLINA INTERNA.

Capo I. — *Ordine gerarchico fra gl'impiegati.*

Art. 148. L'ordine gerarchico degl'impiegati è fissato dal respettivo grado.

Non havvi preminenza fra gl'impiegati dello stesso grado salvo nel caso che uno di questi faccia le veci di capo.

Art. 149. La subordinazione è il primo dovere dell'impiegato.

La medesima consiste nell'obbedire prontamente ed esattamente agli ordini che si ricevono, e nello usare verso i capi quella deferenza che è dovuta al grado di cui sono rivestiti, ed alle funzioni che esercitano.

Reciprocamente i capi degli uffizi verso i loro dipendenti, questi fra di loro, e tutti verso il pubblico devono usare di quella urbanità di modi che oltre all'essere comandata dalle regole della civile educazione, è per essi uno speciale dovere d'uffizio.

Art. 150. I delegati alle visite d'ispezione, sì ordinarie che straordinarie, rappresentando sempre il Ministero o la direzione compartimentale da cui ricevettero il loro mandato, dovranno, qualunque sia il loro grado, essere sempre obbediti da tutti gl'impiegati dell'uffizio presso il quale esercitano la propria missione.

Art. 151. Gl'impiegati che intendono contrarre matrimonio devono darne partecipazione al Ministero per la via gerarchica, indicando il nome e cognome della sposa.

Art. 152. I congiunti fino al grado di cugino germano non possono far parte di uno stesso uffizio di 2ª classe.

Potranno però ammettersi nelle direzioni compartimentali e negli uffizi di 1ª classe, purchè siano collocati in sezioni diverse.

In niun caso però il cassiere di una direzione compartimentale o di un uffizio di 1ª classe potrà essere congiunto al capo della sezione di computisteria.

Capo II. — *Carteggio ufficiale.*

Art. 153. I soli direttori compartimentali corrispondono in via ordinaria col Ministero.

Gl'ispettori, i direttori, e i commessi corrispondono col direttore compartimentale, e tra di loro, per tutto ciò che concerne il servizio da uno ad altro uffizio.

Gli uffiziali e gl'impiegati di qualsiasi categoria corrispondono col rispettivo capo d'uffizio.

Art. 154. Gl'impiegati in missione si regolano quanto alla corrispondenza, secondo le speciali istruzioni ricevute.

Art. 155. Verranno respinte ai mittenti le lettere, i memoriali od altre rappresentanze di qualunque genere, che fossero spedite al Ministero dagl'impiegati di qualsiasi grado, senza passare per le mani del direttore compartimentale, salva soltanto la eccezione di cui all'articolo seguente.

Art. 156. Potrà tuttavia qualunque impiegato rivolgere direttamente al capo dell'amministrazione quelle comunicazioni strettamente riservate, che per speciali circostanze non giudicasse potere senza inconveniente significare ad altri.

Similmente potrà ogni impiegato rivolgersi direttamente al Ministero nei casi di urgenza, ma dovrà contemporaneamente farne avvertita la rispettiva direzione compartimentale.

Art. 157. I direttori compartimentali nel rassegnare al Ministero le domande, memoriali, reclami o proposte di qualsivoglia natura, siano esse procedenti dagl'impiegati dell'amministrazione, o da persone estranee alla medesima, dovranno sempre accompagnarle del proprio parere motivato.

Tale disposizione si estende pure alla corrispondenza dei direttori e dei commessi verso il direttore compartimentale.

Capo III. — *Residenza e permessi di assenza.*

Art. 158. Tutti gl'impiegati dell'amministrazione di qualunque grado e categoria sono obbligati di risiedere nella località loro assegnata.

Art. 159. Gli impiegati di 1ª categoria sono a disposizione dell'amministrazione, e devono recarsi a quelle destinazioni che loro vengono assegnate, nel termine prefisso sotto pena d'immediata dispensa dal servizio.

Gl'impiegati di 2ª categoria sono inamovibili, tranne il caso di spontanea loro domanda quando questa sia conciliabile cogl'interessi e le condizioni del servizio.

Art. 160. Niuno può assentarsi dal luogo della propria residenza se non ne ha ottenuta licenza in iscritto dal Ministero o dalla direzione compartimentale.

I direttori di compartimento che dovessero assentarsi dalla loro residenza per un tempo maggiore di tre giorni, ne avvertiranno tosto il Ministero.

Art. 161. Nel caso di malattia o di grave impedimento non preveduto, l'impiegato che si assenta dovrà renderne immediatamente avvertito il proprio capo d'ufficio, e quando l'assenza si protragga oltre i tre giorni questi dovrà informarne il direttore compartimentale.

Art. 162. Quando le condizioni del servizio il consentono, sarà accordato a tutti gl'impiegati un annuo congedo che non potrà però eccedere venti giorni.

Trascorso questo termine, se l'impiegato non si è restituito al suo posto, gli sarà ritenuto lo stipendio per ogni giorno di assenza non autorizzata.

Art. 163. Sono accordati dal Ministero i congedi ordinari ai direttori compartimentali, e quelli straordinari oltre il limite di otto giorni a tutti gli altri impiegati.

I direttori compartimentali accordano i congedi ordinari agl'impiegati e loro dipendenti, e ne informano il Ministero colla trasmissione di un quadro che li comprenda tutti, e ne indichi le epoche e la durata.

I congedi possono essere accordati in qualunque mese dell'anno. È anzi opportuno che negli uffizi di 1ª classe il turno dei congedi sia compilato in guisa che dessi vengano egualmente ripartiti durante le quattro stagioni dell'anno.

Art. 164. Le domande di congedo straordinario devono contenere il parere motivato del rispettivo capo di uffizio e del direttore compartimentale.

Si dovrà inoltre indicare la durata del congedo che si richiede, il luogo ove si deve recare il congedato, e, trattandosi del titolare di un uffizio o del capo di una sezione, la persona incaricata di surrogarlo durante l'assenza.

Art. 165. Nessun capo di servizio può rifiutarsi di trasmettere alla propria superiorità le domande di congedo che gli vengono rivolte, annotandole del suo parere.

Art. 166. Nella prima decade di cadun mese le direzioni compartimentali dovranno compilare un quadro delle assenze di ogni impiegato di qualunque categoria e grado e trasmetterlo al Ministero.

Il detto quadro indicherà il nome e cognome dell'impiegato, il grado o qualità, l'uffizio cui è addetto, i giorni in cui fu assente, il motivo dell'assenza.

Capo IV. — *Dell'orario.*

Art. 167. Ogni impiegato è tenuto di prestare un servizio non minore di otto ore al giorno.

L'orario degli impiegati è fissato dal rispettivo direttore ed approvato dalla direzione compartimentale.

Art. 168. I direttori debbono vigilare affinchè tutti gl'impiegati osservino rigorosamente l'orario loro prescritto, dandone essi stessi l'esempio.

Art. 169. Qualora un impiegato si assentasse dall'uffizio senza averne ottenuta licenza, o non adempiesse con esattezza l'orario fissato, il direttore dovrà per la prima volta ammonirlo richiamandolo al suo dovere, e, dove ricada nella stessa mancanza, ne avvertirà la direzione compartimentale.

Art. 170. Negli uffizi in cui ha luogo il servizio di notte questo sarà possibilmente alternato fra gl'impiegati in modo che niuno di essi venga soverchiamente aggravato.

Art. 171. Negli uffizi di 1ª classe e in quegli altri ove il personale permette di stabilire una doppia muta di servizio, niuno potrà cambiare con altri le ore di servizio assegnategli senza che ne abbia riportata preventiva autorizzazione del capo di sezione o dal direttore.

Capo V. — *Del giuramento.*

Art. 172. Il giuramento prescritto dalle leggi generali viene prestato all'epoca della prima nomina ad impiego retribuito.

I modi e la formola del giuramento sono indicati dalle relative istruzioni.

Capo VI. — *Cauzioni.*

Art. 173. Gl'impiegati e gli agenti subalterni dell'amministrazione delle poste sono tenuti a prestare una cauzione.

Sono eccettuati da questa obbligazione i soli direttori compartimentali.

Art. 174. Le cauzioni sono di due sorta:

Ordinarie,

Straordinarie.

La cauzione ordinaria è quella che deve essere prestata da tutti indistintamente gl'impiegati ed agenti dell'amministrazione; la cauzione straordinaria è quella che alcuni soltanto fra gl'impiegati debbono somministrare in aggiunta alla cauzione ordinaria.

Art. 175. Gl'impiegati che hanno obbligo di prestare una cauzione straordinaria, sono:

1° I cassieri delle direzioni compartimentali e degli uffizi di 1ª classe;

2° I direttori capi degli uffizi di 2ª classe, e

3° I capi delle sezioni degli uffizi di 1ª classe.

Art. 176. Le cauzioni tanto ordinarie che straordinarie si danno in contanti mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti, ovvero in cedole del Debito pubblico debitamente vincolate a favore dell'erario.

Le operazioni relative al versamento del contante nella Cassa dei depositi e prestiti, ed al vincolo delle cedole debbono essere fatte a cura dell'interessato, ma lo possono eziandio per opera della rispettiva direzione compartimentale.

Art. 177. La cauzione ordinaria e quelle straordinarie degli impiegati ed agenti dell'amministrazione delle poste sono determinate dal quadro C annesso al presente.

Art. 178. Gl'impiegati di 1ª categoria dovranno prestare la intiera cauzione ordinaria dopo aver subìto l'esame per l'ammessione all'alunnato.

Non potrà essere rilasciato il decreto di nomina ad alunni se non avranno presentato alla registrazione del Ministero le cedole debitamente vincolate dal Debito pubblico, ovvero le cartelle del deposito della corrispondente somma nella Cassa dei depositi e prestiti.

Il tempo utile per la prestazione della cauzione è fissato ad un mese dall'avviso della loro ammessione. Trascorso quel termine si riterrà che abbiano rinunziato all'impiego.

È pure concesso un mese di tempo agli aiutanti ed agli agenti subalterni, dopo il quale, se avranno adempito a tale obbligo, riceveranno il decreto di nomina; in caso diverso saranno considerati demissionari.

I commessi titolari degli uffizi di 3ª classe devono prestare la loro cauzione prima di entrare in carica. Nei casi ove ciò non potesse eseguirsi, riceveranno il titolo di reggenti e non avranno la nomina definitiva di titolari finchè non abbiano soddisfatto all'obbligo della cauzione.

Durante la reggenza non hanno diritto che ai due terzi della retribuzione.

Trascorso un trimestre senza che abbiano prestata la cauzione, saranno considerati demissionari.

Art. 179. Per la prestazione della cauzione straordinaria è accordato un tempo di tre mesi dalla data dell'ordine di destinazione.

Agl'impiegati, i quali, trovandosi nei gradi stabiliti per coprire posti che richiedono la cauzione straordinaria, non adempiano a quest'obbligo nel termine suddetto, sarà ritenuto lo intiero stipendio infino a tanto che non vi abbiano provveduto.

Qualora la ritenenza abbia durato per sei mesi, l'impiegato potrà essere dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione o dell'indennità che gli possa spettare a termini di legge.

Art. 180. Le cartelle della Cassa dei depositi e prestiti, nonchè le cedole del Debito pubblico formanti le cauzioni tanto ordinarie che straordinarie degli impiegati saranno trasmesse dall'interessato alla direzione compartimentale che ne prende nota, e da questa al Ministero ove si tiene il registro generale delle cauzioni.

Compiute siffatte registrazioni, cedole e cartelle vengono restituite per mezzo della rispettiva direzione compartimentale all'impiegato proprietario.

Art. 181. La restituzione dei depositi e lo svincolo delle cedole costituenti cauzioni ordinarie vengono decretati dopo sei mesi dacchè l'impiegato avrà cessato d'appartenere all'amministrazione.

Per le cauzioni straordinare l'autorizzazione di cui è caso ha luogo dopo il rendimento dei conti nei modi stabiliti dalle leggi generali di contabilità dello Stato.

Art. 182. Gli impiegati della 1ª categoria, i quali otterranno di far passaggio alla 2ª, potranno dopo sei mesi dalla nomina al nuovo impiego chiedere la liberazione della parte della loro cauzione ordinaria, che supera quella fissata per gli aiutanti.

Per le cauzioni straordinarie si seguirà il prescritto dell'alinea dell'articolo precedente.

Art. 183. Oltre la cauzione fissata dal quadro B, i commessi titolari degli uffizi di 3ª classe saranno richiesti di presentare un fideiussore, il quale si obblighi di tenere mallevata l'amministrazione dell'opera del commesso per una somma che non può mai essere minore di quella che costituisce in media il valore complessivo dei depositi per vaglia durante due decadi.

L'atto di fideiussione sarà fatto nei modi legali per opera di notaio ed in presenza di testimoni, e l'amministrazione sarà in facoltà di richiedere più firme per sua maggior guarentigia, e, se lo crede assolutamente necessario, anche una iscrizione ipotecaria sui beni del fideiussore.

Art. 184. L'obbligazione del fideiussore cessa come per la cauzione dopo il rendimento dei conti della gestione del commesso, nel termine e nei modi stabiliti dalle leggi generali.

Capo VII. — *Delle spese d'uffizio.*

Art. 185. Ai direttori compartimentali, ai direttori capi degli uffizi di 1ª e 2ª classe, ai cassieri, ed ai capi-linea degli uffizi ambulanti è assegnata un'annua indennità per le spese d'uffizio.

I commessi titolari degli uffizi di 3ª classe non hanno diritto ad alcuna indennità per le spese d'ufficio, le quali sono a loro carico.

Art. 186. Nelle spese d'uffizio si contemplano:

1° Gli oggetti di cancelleria;

2° L'illuminazione;

3° Il riscaldamento;

4° Le minute provviste.

Il quadro *D* annesso al presente indica gli oggetti compresi in ciascuna delle quattro categorie suindicate.

Art. 187. Qualora l'indennità stabilita per un uffizio resultasse insufficiente, il titolare presenterà nel mese di dicembre la nota delle spese fatte alla direzione compartimentale, e questa ne riferirà al Ministero colle sue osservazioni e proposte.

Il Ministero poi determinerà se sia da accordarsi un aumento per l'avvenire ed in quale misura.

In niun caso potrà essere accolta la domanda

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

(Ritardato per mancanza di spazio)

SOMMARIO. Il corriere di Milano e quello di Firenze — Un brutto tiro che riesce bello — Ringraziamone il signor Marco — Il professor Pagliano e la moralità pubblica — Quel che ci piace e quel che non ci piace — Firenze è in festa — I reali di Savoia e i reali di Braganza — La festa da ballo al casino Borghese — Il municipio è tribolato — Hanno torto — La crisi delle case — I restauri — Il Museo del medio evo — Gli orfani di Sansevero — Ho finito.

A dirla tal quale io stava lì lì per prendere un biglietto di strada ferrata per Milano, nel solo ed unico intento di fare colà il *Corriere* di Firenze di questo mese di novembre. In vedendo il signor Marco Berici, che io stimo e venero pure senza conoscere, venire a Firenze per far il *Corriere* di Milano, la mia rivincita scendeva diritta diritta dal fatto di lui, il quale colla più gran disinvoltura di questo mondo mi tolse parte non lieve di ciò che io avrei potuto dire.

Ma poichè parlando di Adelina Patti e della Società del quartetto disse certo più e meglio di quello che io non avrei saputo, non vo' tenergli broncio. I *corrieri* son tutti fratelli, almeno per l'ufficio comune, e purchè le notizie arrivino sotto gli occhi al lettore, vuol dir poco che uno o l'altro glielabbia fatte arrivare.

Un amico mio che aveva spirito, e che forse ne avrà ancora sebbene non mi pratichi più colla frequenza d'una volta, soleva dividere la musica in due grandi categorie: la musica che annoia, la musica che diverte; più in là ei non voleva andare, e compositori e cantanti erano giudicati da lui inappellabilmente a questa stregua. Io pure parlando della Patti e della Società del quartetto e della signora Montignani e del violinista Becker, per quanto mi fossi forzato di dare una certa solennità ai miei giudizii, non mi sarei forse allontanato dalle categorie dell'amico spiritoso, e fors'anche sarei riuscito goffo, o per lo meno vuoto. Dunque, tutto ben ponderato, io debbo restare obbligato al *Corriere* milanese che mi allontanò da cosiffatto pericolo; e debbo restargli obbligato assai più perchè potendo parlare di ogni cosa al Teatro Pagliano si restrinse alla Patti lasciando a mia disposizione il celebre professore e il suo restauro.

Il quale restauro, per dirlo subito subito, ci pare nel suo insieme assai bene immaginato e condotto, abbenchè qualche appunto gli si possa fare.

In che consista il restauro si dice in due parole: nell'avere, cioè, portato in fuori di un braccio ardito, tutto all'intorno, il parapetto dei palchi, nell'avere sostituiti candelabri a gaz al lampadario antico, e finalmente nell'aver spalmato di stucco le pareti esterne di essi palchi e tapezzate a nuovo le interne.

Gl'ingenui crederanno che il primo pensiero del professore Pagliano nell'ordinare il restauro del suo teatro quello si fosse di abbellirlo, e renderlo elegante, che prima non era. Lo credano gl'ingenui: il nostro avviso è che il professore Pagliano abbia avuto per fine principale la tutela della pubblica moralità, e il resto sia venuto come necessaria conseguenza. E se badiamo ai lumi che rincorrono attorno attorno sotto i palchi, e se badiamo che la separazione fra questi ultimi è così poco rilevata da permettere di vedere fino in fondo al palco del vicino, è chiaro che il Pagliano sullodato ebbe in mira principalmente di togliere la misteriosa penombra, che tanto piace talvolta, e che tanto giova per fare un sonnellino quando la produzione è cattiva.

Ma sia come si voglia, la sporgenza dei palchi ha giovato alla vasta sala che era troppo vasta e stempiata, e la parsimonia dell'oro, e la nitidezza di quello stucco bianco sono per noi di assai buon effetto. Alla ridondanza degli ornamenti, alla complicanza delle curve, allo sperpero dell'oro, noi preferiamo la semplicità elegante della sala Pagliano. Quello che non ci piace è l'affresco del palco, vieto nel concetto, scomposto, disarmonico; è quella specie di fregio che senza garbo nè grazia, gravita, sebbene dipinto, sulle pareti leggerissime della sala; è l'architrave che in luogo di ripetere con alquanto più di ricchezza la parte ornamentale del teatro, è così gretto e discordante che nulla più; nè ci garba finalmente che il gas che illumina sia del più fetente che si conosca, talchè l'olfato ne rimane offeso sconciamente, e che l'atrio, se così può chiamarsi il lungo corridoio che si percorre per entrare in teatro, sia lasciato nella *quasi natìa* rozzezza. Se non che questo ci fa credere che l'onorevole Pagliano non abbia nella sua vastissima mente mantenuto intero il concetto del restauro, il quale potrà essere rivisto, corretto e compiuto ad altra occasione: colla quale speranza lasciamo nella penna qualche altra noterella che vorrebbe farvi capolino.

Ma intanto il teatro Pagliano ebbe con quello della Pergola un onore che molti teatri delle più illustri capitali d'Europa potrebbero loro invidiare, l'onore cioè di aver accolto i reali di Savoia e di Braganza nelle sere di mercoledì e di giovedì scorsi. Un lunghissimo applauso unanime, spontaneo, fragoroso echeggiò ripetutamente sotto le vôlte dell'amplissima sala, inondata di luce, e gremita di spettatori. Era l'applauso col quale il popolo fiorentino salutava il giungere e il partire della famiglia regale. Le gioie dell'amato nostro Re sono gioie della nazione; e i Fiorentini, non secondi a nessuno in delicatezza di sentire e in affetto alla patria, diedero in questi giorni in più occasioni prove irrefragabili dell'affettuosa loro devozione per un monarca che è la gloria più splendida che vantar possa la nazione rigenerata.

Ma se il popolo colla spontaneità e il calore che è tutta cosa sua, improvvisa le manifestazioni della sua gioia ai fausti avvenimenti di Casa Savoia, il municipio rappresentando de-

di rimborso per spese fatte in eccedenza della indennità fissata.

Art. 188. Le pigioni e il mobilio dei locali per le direzioni di compartimento e per gli uffizi di 1ª e di 2ª classe sono a carico dell'amministrazione.

Le pigioni ed il mobilio degli uffizi di 3ª classe sono a carico dei commessi titolari dei medesimi.

Art. 189. I contratti di affitto dei locali destinati alle direzioni compartimentali ed agli uffizi di 1ª e di 2ª classe sono stipulati dai rispettivi titolari in nome e per conto dell'amministrazione, nei termini del modello stabilito e quindi approvati con decreto ministeriale.

Il pagamento delle pigioni deve essere convenuto alla scadenza di trimestri regolari.

Art. 190. Nessun impiegato dell'amministrazione delle poste, fatta eccezione per quelli contemplati dall'articolo 21 del regio decreto 25 giugno 1865, ha diritto all'alloggio gratuito, ovvero ad alcuna indennità per alloggio. Solamente i portinai degli uffizi di 1ª classe, quando le circostanze del servizio lo richiedano, possono essere provveduti di alloggio senza che ne ridondi loro alcun titolo ad indennità in caso di passaggio ad altre incumbenze.

Art. 191. Nei casi di passaggio di un uffizio dalla 2ª alla 3ª classe, il titolare che assume la gestione dell'uffizio ridotto ha diritto di fare acquisto a prezzo d'estimo dei mobili, che formavano la dote dell'uffizio prima della sua riduzione.

I mobili non acquistati dal titolare sono venduti nei modi stabiliti dalle leggi generali, ed il prodotto viene incassato a profitto dell'erario.

CAPO VIII. — *Divisa.*

Art. 197. La divisa per gl'impiegati di 1ª categoria dell'amministrazione delle poste è fissata con decreto reale.

Quella per gl'impiegati di 2ª categoria e per gli agenti subalterni è stabilita con decreto ministeriale.

Art. 193. L'uso della divisa è obbligatorio pei portalettere in servizio.

Art. 194. Sono accordati 15 giorni al portalettere per provvedersi della divisa secondo il modello approvato.

Trascorso quel termine senza che il portalettere abbia vestita la divisa, il direttore ne ordinerà di ufficio la somministrazione, di cui anticiperà il pagamento con denaro della cassa, e ne opererà il rimborso in due rate, mediante ritenenza sullo stipendio del portalettere dei due mesi successivi.

Così sarà pure eseguito nei casi di rappezzatura o di rinnovamento di qualche parte della divisa.

Art. 195. Gli agenti addetti alla vuotatura delle cassette, nonchè i messaggeri in servizio di accompagnamento dei dispacci sulle ferrovie o sulle vetture erariali dovranno portare un distintivo consistente nel berretto di panno turchino con venatura rossa e colla leggenda in mezzo — R. Poste — in argento.

CAPO IX. — *Punizioni.*

Art. 196. Gl'impiegati delle poste di qualunque categoria, nonchè i commessi degli uffizi di 3ª classe, o gli agenti subalterni che mancano ai propri doveri sono soggetti alle seguenti punizioni:

Monito,
Ammenda,
Ritenenza dello stipendio,
Sospensione,
Esclusione temporanea all'avanzamento,
Licenza.

Art. 197. Il monito è applicato per le mancanze di non grave momento e che si commettono per la prima volta.

Art. 198. Le ammende variano da lire una a cinquanta.

I direttori compartimentali possono infliggere ammende fino a lire venti. Le ammende per somme maggiori sono applicate dal Ministero.

Art. 199. La sospensione dall'impiego è pronunziata dal Ministero in via ordinaria, o dai direttori compartimentali nei casi di gravissime mancanze che richiedano un provvedimento di urgenza. Questi devono darne avviso immediato al Ministero, il quale statuisce sulla misura, e ne fissa la durata.

Art. 200. Sono privati dello stipendio con obbligo d'intervenire all'ufficio, ovvero sospesi dalle loro funzioni da quindici giorni a tre mesi:

1ª Gl'impiegati colpevoli di negligenze gravi ed abituali, o d'insubordinazione al loro superiore;

2ª Gl'impiegati ai quali fosse attribuibile il disguido o lo smarrimento di una o più lettere raccomandate od assicurate;

3ª Gl'impiegati degli uffizi ambulanti ed il messaggere, allorquando avendo abbandonata la loro carrozza il treno parte senza di essi;

4ª Gl'impiegati che diano luogo a fondati reclami per gravi mancanze di rispetto od anche di urbanità verso il pubblico;

5ª Gl'impiegati ed i titolari di uffizi di 3ª classe, nella cui gestione si verifichi una deficenza non imputabile a malversazione.

Art. 201. Sono esclusi temporaneamente dall'avanzamento gl'impiegati che si fossero resi colpevoli di recidività in alcuna delle mancanze accennate dall'articolo precedente.

Art. 202. È licenziato dall'impiego quello fra gli impiegati di qualsiasi categoria:

1ª Che per la sua cattiva condotta offende il decoro dell'amministrazione;

2ª Che avrà distrutto o sottratta una lettera, un giornale od uno stampato qualunque;

3ª Che avrà violato il segreto delle corrispondenze;

4ª Che avrà riscosso maliziosamente una tassa eccedente quella fissata dalla legge;

5ª Che in qualunque modo si sarà appropriata una parte delle entrate dell'amministrazione, o nella cui gestione si sarà verificato un vuoto di cassa non imputabile a semplice negligenza.

Le punizioni suddette saranno applicate senza pregiudizio delle maggiori pene, cui potranno essere sottoposti secondo le leggi generali dello Stato.

Art. 203. Oltre alle mancanze accennate all'articolo precedente sarà pure licenziato quell'aiutante,

1ª Che nel corso di un anno avrà subito due sospensioni per le cause indicate ai §§ 1, 2 e 4 dell'art. 200;

2ª Che per dichiarazione del proprio capo di uffizio convalidata dal parere analogo del direttore compartimentale risulti incapace fisicamente o moralmente di prestare il servizio cui è destinato.

Art. 204. Tutte le punizioni saranno descritte nel bullettino mensile delle poste con indicazione del nome, cognome e grado degli impiegati licenziati dal servizio, nonchè della mancanza che avrà motivato il licenziamento.

Art. 205. Il valore delle ammende sarà devoluto all'erario, e a questo fine gli uffizi presso i quali si trovano gl'impiegati puniti, dovranno darsene carico nel rendiconto del mese in cui furono inflitte.

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, proseguendo la verificazione dei poteri, approvò le elezioni dei signori Cedrelli, Marolda, Broglio, Brunetti, Spaventa, Olivieri, Castelli Demetrio, Cocconi, Marchione, Sanguinetti, Guttierez, Semola, Sirtori, Spinelli, Nicotera, Calvo, Giordano, Vollaro, De Bartolini, Rega, Mordini, Pescatore, Curzio, Riberi, Scipione De Blasio, Grattoni, Venturelli, Schininà, Capone, San Donato, Cugia, Mari, Roccaforte, Pasella.

Annullò per irregolarità commesse le elezioni dei collegi di Sannazzaro, di Lecco e Vallo; per difetto di età negli eletti quelle di Abbiategrasso, di Monte San Giorgio; e assoggettò ad inchiesta quella di Castro Reale.

Alle elezioni approvate nelle sedute precedenti si dee aggiungere quella del sig. Marzi. Devesi pure in luogo del nome del deputato Volpe leggere quello del deputato Piolti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli istituti e scuole industriali e professionali indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 15 dicembre prossimo le loro domande corredate dagli opportuni documenti alla prefettura della provincia in cui ha sede l'istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dalle Giunte locali di vigilanza, istituite col R. decreto 15 giugno 1865, nº 2372, e dal Consiglio per le scuole.

La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico.

Firenze, 19 novembre 1865.

Pel ministro
Rocci.

Sede degl'istituti e materie d'insegnamento	Assegno
ANCONA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Computisteria, ragioneria e merceologia	1600
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	1200
CARRARA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Economia politica, statistica e diritto	1600
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	1200
COMO. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Matematiche e geometria pratica	1200
Disegno ed estimo	1200
Economia politica, statistica e diritto	1200
GENOVA. — (*Istituto reale di marina mercantile*).	
Costruzione navale e disegno relativo	1600
Attrazzatura e manovra navale	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
LIVORNO. — (*Istituto reale di marina mercantile*).	
Costruzione navale e disegno relativo	1600
MESSINA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Agronomia ed estimo	1600
SONDRIO. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Costruzione e disegno	1200
Fisica e chimica	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Computisteria e nozioni di diritto	1200
TERNI. — (*Istituto di meccanica e costruzione*).	
Fisica e chimica	1600

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo vacante nella R. Scuola di Musica di Parma l'ufficio di maestro di pianoforte, retribuito con l'annuo stipendio di Lire ottocento venti (820), è aperto un concorso, il quale sarà per titoli e per esame.

I titoli da presentarsi sono l'atto di nascita, un attestato di buona condotta morale, un certificato medico di buona salute, le opere pubblicate od inedite, ed i gradi accademici ottenuti.

L'esame consisterà:

1ª Nell'esporre un sistema d'insegnamento;

2ª Nel dar saggio di cognizioni sull'armonia ed il contrappunto;

3ª Nel suonare un pezzo di musica a scelta e di stile possibilmente misto, vale a dire sciolto e fugato;

4ª Nel leggere all'improvviso un pezzo di musica scelto dalla Commissione esaminatrice;

5° Nel dare una lezione ad uno o più allievi presentati dalla sopradetta Commissione.

I titoli degli aspiranti dovranno essere presentati a questo Ministero entro il termine utile, che rimane stabilito dalla pubblicazione del presente Avviso sino a tutto il prossimo venturo novembre.

Firenze, lì 6 ottobre 1865.

Per il Direttore Capo della 2ª Divisione
E. MASI.

ISTRUZIONI E NORME

PER IL SERVIZIO METEOROLOGICO.

(*Continuazione* — Vedi numero 304)

15. In Ancona la pressione barometrica media è di 762^{mm}, 02 e la variazione massima accidentale fu di 10^{mm}, 7 e in media di 4^{mm}, 9.

16. Per Roma l'altezza media barometrica sarebbe, ridotta a 0 e al livello del mare, di 762^{mm}, 01. Le escursioni accidentali diurne, prendendo la differenza fra la massima e minima altezza, salirono in media fino a 42^{mm}, 6 essendo la massima altezza 766^{mm} e la minima 730^{mm} 04.

La differenza fra la massima e minima altezza media mensile del barometro, ottenuta da lunghe osservazioni e per molti paesi costituisce un elemento importante per giudicare del valore delle indicazioni del barometro e delle successive variazioni del tempo: perciò si deve specialmente tener conto della differenza che passa fra la media pressione del luogo e le massime e minime pressioni mensili.

I punti del globo, per i quali le differenze medie fra le estreme colonne barometriche mensili sono le stesse, costituiscono colla loro riunione le linee *isobarometriche*.

17. Per riconoscere l'importanza di queste linee e della determinazione della media oscillazione mensile del barometro, basta ricordarsi che in generale, lo stato del tempo e le variazioni che in esso si preparano, non dipendono tanto dall'altezza assoluta della colonna barometrica, quanto dalle variazioni che avvengono in questa altezza, cioè dall'ampiezza loro e dal tempo impiegato a farlo. Quindi se è conosciuta l'oscillazione media mensile e la pressione media del luogo, si riconoscerà facilmente se una variazione qualunque sopraggiunta nel barometro è compresa in questi limiti o li supera, e quindi se ne potranno prevedere più probabilmente le conseguenze.

18. Perciò nella formazione dei presagi interessa principalmente tener conto delle variazioni che nel barometro sopravvengono fra un giorno e l'altro sulla media del luogo.

Da un grandissimo numero di osservazioni fatte studiando la relazione fra il vento e l'altezza barometrica, possiamo assolutamente concludere, « che il barometro s'innalza o perviene alla sua massima altezza quando soffiano venti e di tramontana e levante e dall'interno dei continenti, e che invece, la pressione diminuisce o perviene al suo minimo quando i venti vengono dal mezzogiorno, e dal ponente e dal mare. »

19. Per intendere questi resultati, bisogna ricordarsi che il barometro agisce come quell'istrumento che i fisici chiamano *manometro*, il quale misura colla varia altezza di una colonna di mercurio la densità e la forza elastica dello strato d'aria in cui è immerso; siccome poi per l'equilibrio dell'atmosfera, e per la nota legge di Mariotte, gli strati d'aria hanno una forza elastica tale da fare equilibrio alla colonna d'aria sovrapposta, così può dirsi che la colonna di mercurio del barometro, misura il peso e quindi l'altezza dell'aria sovrapposta.

20. Il legame che esiste fra le oscillazioni del barometro e le direzioni dei venti può spiegare, in un gran numero di casi, la relazione dimostrata da tante osservazioni fra l'altezza del barometro e lo stato del cielo.

Il libeccio che è il più caldo e il più carico di vapore fra tutti i venti fa abbassare il barometro, ed è pur quello con cui più spesso viene la pioggia: al contrario, il greco-levante che è freddo ed asciutto accompagna spesse volte l'innalzamento della colonna barometrica un cielo puro e sereno.

In generale il barometro sta a 5^{mm} al disotto della media pressione del luogo, in tempo di pioggia.

Fu trovato che durante la pioggia, se è continua, il barometro sta un poco più basso dell'altezza corrispondente al vento dominante.

21. La rotazione così detta dei venti, cioè la loro successiva trasformazione, secondo il corso del sole, dalla tramontana al levante e al mezzo giorno, e da questo al ponente e di nuovo alla tramontana, interviene necessariamente nei fenomeni che accompagnano le variazioni del barometro, la successione dei venti e i cambiamenti del tempo.

Al ponente della rosa dei venti, un vento freddo succede a un vento caldo, e al contrario a levante un vento caldo succede a un vento freddo: infatti il maestrale è più freddo del ponente, e il mezzogiorno è più caldo dello scirocco.

La condensazione del vapore acquoso accade il più frequentemente col vento di ponente che col levante, e le pioggie che dipendano dal mescuglio dei venti umidi e caldi con venti freddi e secchi, devono essere più frequenti per i venti di mezzogiorno e di ponente che per quelli di tramontana e di levante: la rotazione più rapida che si riscontra nel vento del mezzogiorno alla tramontana fa che le differenze di temperatura dei venti che si mescolano al ponente sieno più grandi di quelle che si verificano sotto i venti di levante.

22. Le grandi variazioni del barometro sono costantemente susseguite da grandi perturbazioni dell'atmosfera. Infatti non vi può mai essere un punto dell'atmosfera in cui la pressione sia diventata bassa, senza che vi sieno nello stesso tempo altri punti in cui la pressione sia relativamente più alta, e senza perciò che fra questi due punti si stabilisca una corrente d'aria diretta, come si suol dire, dal barometro, più alto verso il barometro più basso, per ristabilire l'equilibrio.

Esempi di questo genere si hanno in quelle grandi oscillazioni barometriche che accompagnano le burrasche, e che sono caratterizzate da forti abbassamenti del barometro, con forti colpi di libeccio e indi da brevi calme, a cui tengono dietro venti di tramontana o di greco e quindi inalzamenti della colonna.

Tutti i viaggiatori di mare assicurano che ampie oscillazioni del barometro hanno costantemente preceduto le grandi burrasche, e il celebre Scoresby afferma di aver preveduto 17 volte la tempesta sopra 18, mediante il soccorso del barometro. *(Continua.)*

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 20 novembre:

« Se avessimo bisogno di una prova dei cattivi rapporti fra l'Austria ed i governi degli Stati medii tedeschi, il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Sassonia e della Baviera basterebbe a torre ogni dubbio in proposito.

« Non manca di significato il fatto che la notizia di questo riconoscimento si diffuse appunto nel momento in cui l'Austria si era messa d'accordo colla Prussia circa alle risposte da dare alla Dieta di Francoforte sulla proposta della Sassonia, della Baviera e dell'Assia Darmstadt.

« Già da qualche tempo nel nostro mondo politico si credeva sapere che il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Sassonia e della Baviera dipendeva da un ultimo tentativo fatto dai gabinetti per guadagnare il governo austriaco al loro modo di vedere circa alla questione dei ducati.

« Fallito questo tentativo, i gabinetti di Dresda e di Monaco hanno approfittato della buona occasione per soddisfare ad un tempo gli interessi materiali ed industriali della Germania meridionale, ed i rancori politici delle due Corti.

« Non si dubita più che il Wurtemberg non segua l'esempio stato dato dai signori De Beust e Von der Pfordten, giacchè gl'interessi industriali che desiderano la conclusione di un trattato di commercio fra lo Zollverein e l'Italia, vi esercitano una grande influenza.

« Fra gli Stati medii che non hanno ancora riconosciuto il regno d'Italia, solo l'Hannover presenta una qualche importanza.

« La conclusione di un trattato di commercio fra la Germania e l'Italia torrà di mezzo l'ultimo ostacolo che impediva la rettifica del trattato di commercio fra lo Zollverein e la Svizzera.

« Non bisogna dimenticare che la Prussia non aveva rifiutato di rettificare questo trattato che per sforzare i governi della Germania meridionale a torre l'ostacolo che si opponeva alla conclusione di un trattato coll'Italia.

« Del resto è evidente che la disfatta che subisce in questo momento, a profitto della Prussia; in Germania, l'influenza dell'Austria, la quale si è energicamente opposta al riconoscimento del regno d'Italia per parte dei governi medii tedeschi, non è tale da poter migliorare i rapporti fra Berlino e Vienna.

« La politica austriaca nella questione italiana si trova compiutamente isolata; ma nulla vi ha che accenni fin ora ad un cambiamento nelle intenzioni o nelle illusioni che dominano alla Corte di Vienna. » (*Corresp. Havas*)

AUSTRIA. — La *Gazz. uff. di Venezia* pubblica il seguente rescritto imperiale:

Noi Francesco Giuseppe I per grazia di Dio ecc. ecc.

« Ai membri della Dieta del nostro granprincipato di Transilvania, convocati pel 19 novembre a. c., mandiamo i nostri saluti e la nostra grazia sovrana.

« Col nostro diploma imperiale del 20 ottobre 1860, promulgato come legge fondamentale perenne e irrevocabile per l'intera monarchia, abbiamo riconosciuto come nostro dovere sovrano il tutelare la potenza dell'impero, e l'accordare alla sua sicurezza le guarentigie di una condizione giuridica chiara, precisa e stabile, e di una cooperazione concorde; e abbiamo dichiarato che queste guarentigie non possono essere stabilite se non con istituzioni e condizioni di diritto, che corrispondono alla coscienza del diritto storico, alla sussistente diversità dei nostri regni e dominii, e alle esigenze del loro nesso indivisibile e inseparabile.

« Entro ai limiti in esso prestabiliti, nel nostro diploma imperiale del 20 ottobre 1860 abbiamo pure promessa la restaurazione della costituzione avita dei nostri paesi della corona ungarica ed anche di quella del nostro granprincipato di Transilvania; e non facciamo se non seguire gl'intimi suggerimenti del nostro cuore paterno, convocando i legali rappresentanti del nostro granprincipato di Transilvania in base alle leggi preesistenti, e in conformità alla costituzione fondata sul diploma del nostro glorioso predecessore imperatore Leopoldo I e sulla successiva prammatica sanzione; costituzione determinata poi da leggi posteriori.

« In seguito a ciò ci sentimmo graziosamente indotti, a convocare la Dieta del nostro granprincipato di Transilvania pel 19 novembre a. c. nella nostra regia città di Clausemburgo, nel modo stabilito dall'art. XI della legge del 1791.

« Ma acciocchè in questa Dieta siano convientemente rappresentate anche quelle classi di popolo e quelle persone, che prima non ci avevano titolo, e che ottennero la piena parità dei diritti, in forza della uguaglianza di tutti i nostri sudditi innanzi alla legge, uguaglianza ripetutamente da noi promessa e assicurata; in forza del libero esercizio della religione a tutti guarentito, della capacità agl'impieghi indipendente dalla classe sociale e dalla nascita, del dovere coscrizionale e del pagamento delle imposte a tutti senza distinzione incombente, e in forza dell'abolizione delle servitù comandate, non solo abbiamo dichiarato aver diritto di partecipare alle elezioni di questa Dieta tutti coloro, che secondo le ultime tabelle delle imposte, hanno pagato otto fiorini d'imposte dirette senza addizionale e testatico; ma abbiamo anche avuto cura che le persone, appartenenti a queste classi del popolo prima non rappresentate, siano ammesse nella schiera delle altre parti costituenti questa Dieta.

« Con gioia vi salutiamo come legali rappresentanti del nostro granprincipato di Transilvania, e nell'atto che vi comunichiamo di aver nominato a nostro regio commissario plenipotenziario presso la Dieta il nostro i. r. consigliere intimo e ciambellano, presidente del r. governo transilvano, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe, insignito della croce del Merito militare colla decorazione di guerra, tenentemaresciallo Luigi conte Folliot Crenneville, eccitiamo voi, nostri diletti sudditi, a riporre piena fiducia in tutto ciò, ch'egli vi presenterà nel nostro nome reale, e ad accogliere con benevoli sentimenti le nostre decisioni, che vi saranno rese note per mezzo di questo commissario plenipotenziario.

« Chiamati a sottoporre a matura ponderazione la questione del riordinamento dei rapporti politici del nostro granprincipato di Transilvania, e allo scopo di condurre ad una definitiva soluzione tale questione per l'intima unione, in cui il nostro granprincipato di Transilvania si trova colla nostra corona ungarica, nel bene inteso interesse di questi due paesi. Noi, benchè abbiamo già invitato la già convocata Dieta ungherese alla revisione del 7º articolo della legge del 1847-48, sottoponiamo ora alla vostro discussione come unico ed esclusivo oggetto la revisione del 1º articolo della legge della Dieta transilvana del 1848 circa l'unione dell'Ungheria e della Transilvania, il che nelle nostre decisioni del 20 ottobre 1860 abbiamo omesso temporaria-

---

gnamente la città non istette indietro nelle dimostrazioni ufficiali, come a suo tempo è stato annunziato in questa Gazzetta. Oltre ad essersi recata la Giunta a ricevere solennemente la Maestà del Re al suo ritorno da Napoli, dove lo aveva chiamato il suo cuore nobilmente generoso e benefico (chè Vittorio Emanuele è sempre dove sieno dolori da lenire, lagrime da tergere, miserie da sollevare nel seno dei suoi popoli), fece parte del solenne ricevimento dell'Augusta Coppia di Portogallo, e preparava poi ad onorarla più degnamente la festa che avrà luogo questa sera (sabato 25) al Casino Borghese, e che si preconizza splendidissima.

Vi sono molti, specialmente giornalisti, che incontentabili, quasi diremmo per natura, sparlano del continuo del municipio fiorentino, e vorrebbero che spiantasse la città e la rifacesse in otto giorni o quindici. Noi che siamo ottimisti, non diremo che sia un municipio modello e che tutto quello a cui si dovrebbe por mano si faccia; noi non diremo che non sia più savio consiglio mettere poca carne al fuoco e quella poca farla bollire sì che si possa mangiare, che metterne in tanta copia da farla restar cruda per *omnia sæcula*; ma non possiamo negare d'altra parte che il sindaco si dà d'attorno perchè le leggi sieno osservate, perchè la città si fornisca dei mezzi per soddisfare meglio alla raffinatezza del vivere, e che la nuova Giunta fa anch'essa quello che può per secondarne i buoni intendimenti.

La crisi delle abitazioni è cessata per questo semestre, forse per sempre. Molte famiglie furono collocate per conto del municipio. A dir vero la ristrettezza del tempo e dei mezzi ha fatto sì che qualche volta si siano negletti i più ovvii precetti d'igiene e di morale, il che certo è male: ma il male gravissimo di vedere famiglie intere errare per le vie mancanti di un tetto sotto cui ricovrarsi, fu evitato. Le case di legno nei sobborghi sorgono come per incanto e talune sono anco abitate. Le domande di innalzare nuove fabbriche o ampliare le vecchie fioccano al municipio, il che fa sperare che la media delle pigioni possa presto rendersi più tenue di quello che oggi non sia. E come il municipio si fa sollecito di facilitare per quanto è da lui chi offre di accrescere le abitazioni, così non lascia d'incoraggiare chi solo è intento ad abbellire la città col restaurare gli antichi palazzi patrizii ed i monumenti che sono un prodigio di estetica architettonica e singolare ornamento della città. Un incoraggiamento di tal fatta diede, con una recentissima deliberazione, al cav. Rucellai, il quale ha in animo di rimettere a nuovo la bellissima facciata della casa de' padri suoi; e un buon provvedimento prese riguardo l'altra facciata della chiesa d'Ognissanti che ad ogni momento minaccia di rovinare con grave pericolo della gente e danno non lieve del monumento, pregevole per buon disegno.

Tutti sanno quanto valga Firenze nel condurre ristauri agli antichi monumenti. Chi assiste giornalmente all'intelligente lavoro che senza posa si eseguisce per cura dell'Opera del Duomo attorno a quei miracoli d'arte che sono Santa Maria del Fiore, il campanile di Giotto, il battistero di San Giovanni; chi può ammirare la Loggetta del Bigallo rifatta si può dire di pianta, e tanti altri monumenti contrastati giorno per giorno al tempo distruttore, non può meravigliarsi se i privati che hanno la fortuna di possedere questi superbi palazzi storici, mossi da lodevole emulazione si decidano essi pure a riparare i guasti del tempo e a renderli così gradevoli in vista come sono rispettabili per le memorie. E a questo luogo non si deve tacere il nome del principe Strozzi, che ha quasi ultimato il ristauro del suo palazzo, che è forse il più bello che sia in Europa per isquisita architettura. Anco il palazzo Corsi va ergendo maestosamente la sua nuova facciata accanto a quello dello Strozzi; e pare riuscirà grandioso e ammirevole, sebbene abbia così dappresso un confronto impossibile a superarsi.

Un altro monumento, fra i più antichi ed illustri e meglio restaurati della capitale, è stato riaperto alla curiosità del pubblico e dei forestieri. Il palazzo del podestà che accoglie in sè tanti oggetti preziosi per bontà di arte o per importanza archeologica e storica, ha rinnovato di questi giorni la pubblica mostra. L'importanza del Museo si va facendo ogni giorno maggiore, perchè ogni giorno crescono gli oggetti destinati ad arricchire quelle collezioni. Dicesi che nei magazzini di palazzo Pitti si sieno scoperti molti capi d'arte appartenenti ai tempi di mezzo, che forse giacevano chi sa da quanto dimenticati. Orbene, sarebbe questa una bella opportunità per far più splendido e copioso il Museo del palazzo del podestà, e noi speriamo che coloro che possono disporre di questi oggetti non daranno loro destinazione diversa.

L'ultima notizia che porta il corriere d'oggi a' suoi benigni lettori sarà quella della eccellente salute della capitale nonostante il serpeggiare del morbo asiatico in tante città della Penisola. Ma se la salute è buona, anzi ottima, gli animi dei cittadini non si racchiudono in un riprovevole egoismo. E anco da qui si pensa, con dolore, agli infelici che soffrono, e anco da qui si fanno sforzi lodevoli per attenuarne i patimenti, e rendere meno tristi le fatali conseguenze di una sventura così grande qual è il cholera. Come Ancona fu generosamente assistita insieme con altre città, così lo sarà Sansevero, che nelle provincie napoletane, e forse in tutta Italia, fu la più malmenata di tutte. Cinquanta orfani chiedono piangendo pane, vestimenta, protezione.... e la città di Firenze non fu sorda alle loro lagrime. Una Commissione di eletti cittadini si costituì sotto la presidenza del benemerito commendatore Devincenzi per raccogliere offerte a favore degli orfani sventurati di Sansevero. Noi siamo sicuri che le offerte saranno pari all'infortunio, pari alla carità che animò sempre questa illustre città.

ARTURO.

mente di contemplare, e vi eccitiamo ad assoggettare quanto prima ad una accurata disamina le disposizioni di quell'articolo di legge, con riguardo agl'interessi comuni di questi due paesi, e a sottoporre poi i resultati di queste vostre consulte alla nostra decisione reale e principesca.

« Vi assicuriamo, del resto, della nostra grazia imperiale e reale ».

Dato a Ischl il 6 ottobre del mille ottocento sessantacinque, anno decimosettimo del nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*
FRANCESCO conte HALLER, *m.* p.
Per ordine di S. M. I. R. A.
Stefano di Horvâth *m. p.*

— Si scrive da Vienna in data 17 novembre :

La Dieta croata ha cominciato i suoi lavori, e sta per occuparsi delle condizioni della unione coll'Ungheria.

Nel programma stato adottato da molte frazioni del partito nazionale viene rivendicata per i tre regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia l'autonomia la più completa in materia di legislazione interna.

È probabile che le trattative coll'Ungheria verranno portate sul punto di sapere come saranno nominate le commissioni destinate a discutere gli affari comuni cogli altri paesi della monarchia.

In Transilvania gli Ungheresi ed i Szeklers lottano contro la opposizione più o meno diretta dei Sassoni e dei Rumani, i quali avevano nel 1863 soli votato l'invio dei deputati al Reichsrath di Vienna.

Nella Gallizia l'elemento ruteno dimanda un nuovo scompartimento territoriale in vista di separare interamente gli interessi della popolazione rutena greca da quelli della popolazione cattolica polacca.

In Boemia la polemica dei giornali tzheki e tedeschi si è fatta vivissima, ed il rinnovamento del Consiglio municipale della città di Praga ha risvegliate le passioni di nazionalità.

« Si assicura che il partito tzheko si sforza di far prevalere il principio dei gruppi storici, e dimanderà che venga votato un indirizzo all'imperatore per ottenere che venga restituita una Dieta comune alla Boemia, alla Moravia ed alla Slesia, alla quale spettassero tutte le questioni di legislazione nei paesi slavi del Nord, ed avesse a nominare dei semplici commissari incaricati di trattare a Vienna gli affari comuni cogli altri gruppi storici; l'Austria antica col Tirolo, colla Stiria e coll'Illiria; i paesi della corona di Santo Stefano Ungheria, Transilvania, Croazia, Dalmazia; la Gallizia e la Bukovina, la Venezia.

Queste idee sono combattute con un grande accordo dalla stampa viennese.

Il ministro del commercio, conte de Wullersdorf, ha inaugurata la sua entrata al potere con una circolare indirizzata alle principali Camere di commercio della monarchia le quali si sono fatte premura di segnalare al ministro i mezzi che esse credono i più adatti a rilevare l'industria austriaca.

Qualcheduna di queste memorie contiene dati assai interessanti ed un'esposizione completa dei miglioramenti che si possono introdurre nelle finanze dell'impero.

Quelle della Camera degl'industriali in Boemia insiste, sopratutto per ottenere la creazione di molte scuole professionali, l'abbandono dell'attuale sistema fiscale nella riscossione di certe tasse di consumo, e specialmente delle imposte sugli spiriti, la diminuzione nelle tariffe delle strade ferrate, e la conclusione di un trattato commerciale coll'Italia. (*Moniteur*)

GERMANIA. — La *Kreuss. Zeit.* pubblica la seguente corrispondenza scambiata fra il generale Manteuffel ed il principe di Augustenburg:

« *Castel di Godorf*, 18 *ottobre* 1865.

« Il 14 ottobre, mentre si cambiavano i cavalli, Vostra Altezza serenissima ha creduto bene di discendere dalla vettura a Borbye per ascoltare i discorsi di molte persone che la salutavano come sovrano del paese, e stimò bene di rispondere loro:

Nei preparativi di questo viaggio molti agitatori avevano avuto tempo di riunire sei o sette cavalieri, i quali, arrivati prima della vostra carrozza, hanno radunata la folla a Eckernfoerde.

« Il passaggio di V. A. S. a Eckernfoerde e la vostra fermata a Borbye hanno perciò preso il carattere di una dimostrazione politica.

« Dimostrazioni di tal natura turbano la pace del paese, compromettono l'esistenza di diversi individui e sono contrarie all'ordine legale del ducato del quale io sono risponsabile.

« Ho perciò impartito gli ordini più precisi perchè quando si rinnovassero tali accidenti si intervenga con tutti quei mezzi legali che sono adatti a mantenere l'ordine pubblico e prevenire nuovi torbidi, non escluso l'arresto quando si rendesse necessario.

« S. M. il re, mio sovrano, ha da tanto tempo dimostrata tanta bontà per V. A. S. e per tutta la di lei casa, che ben mi dorrebbe il vedere la persona di S. A. S. compromessa colla polizia del ducato di Schleswig.

« Sento quindi il bisogno di far conoscere a V. A. S. quali sieno le disposizioni che ho preso, e di pregarla umilmente di volermi informare a tempo ogni qualvolta V. A. S. vorrà visitare lo Schleswig affinchè io possa prendere le precauzioni necessarie per preservare V. A. S. da ogni noia personale.

« Ho quindi fatto sapere al governatore dell'Holstein, il generale barone Gablentz, l'incidente di Eckernfoerde e di Borbye dove V. A. S. non seppe conservare quella posizione privata che tiene presentemente nel ducato d'Holstein.

« *Barone di Manteuffel.* »

Il principe di Augustenburg ha risposto in questi termini:

« Ho l'onore di ricevere la lettera di V. E. in data 3 ottobre.

« Quantunque io non possa ammettere l'esattezza delle viste sulle quali basa questa lettera, nè quelle di diversi fatti che vi sono accennati, V. E. stessa deve da sè sola conoscere che, in causa di quanto accadde, io non posso entrare in discussione su questa lettera.

« Tuttavolta voglio fare un breve rimarco.

« Oggidì deve essere evidente che di fronte al carattere essenzialmente privato del mio viaggio, l'accoglienza leale statami fatta dalla popolazione di Eckernfoerde non fu provocata da me, ma fu una espressione naturale di sentimenti lungamente repressi.

« Ben si potrà frenare l'espressione di simili sentimenti, ma non si torranno giammai nè lo spirito d'affezione alla casa principesca indigena, nè la fedeltà ai diritti del paese.

« Per risparmiare al paese questa lotta indefinita della convinzione del diritto contro le situazioni di fatto, esiste un mezzo al quale la popolazione dello Schleswig-Holstein ha indubbiamente diritto, e del quale ne ho sempre consigliato l'impiego.

« V. E. si guadagnerebbe un titolo alla riconoscenza di tutti gli abitanti dello Schleswig-Holstein quando ella volesse approfittare della sua posizione privilegiata per indurre S. M. il re, suo padrone, a convocare la libera rappresentanza eletta dal paese, e lasciare che questa abbia una parte nella decisione della sorte di questa terra.

« Vienstadten, 29 ottobre 1865.

Ecco la risposta del generale Manteuffel:

« Al principe Federico di Schleswig-Holstein-Sondenburg Augustenburg a Vienstadten.

« Io mi trovo di faccia a V. A. S. nella stessa posizione nella quale ella era di faccia a me nella di lei onorata lettera del 2 di questo mese.

Nemmanco io posso farmi a discutere su tutto il tenore della vostra lettera.

« In essa si dà un consiglio, ed io non sono in caso di accettarne nessuno da Vostra Altezza.

« Essa contiene inoltre la prova che V. A. S. è male informata del vero significato della dimostrazione stata preparata da certi agitatori, come pure dei veri sentimenti della popolazione dello Schleswig-Holstein; e solo l'avvenire potrà illuminarla su tale oggetto.

« Ma nella lettera di V. A. vi è un punto che io devo rilevare.

« Nella mia lettera del 18 parlando dei fatti di Eckernfoerde mi sono servito di espressioni per quanto era possibile le più attenuanti e riservate.

« Se ora V. A. S. designa come inesatta la mia opinione, questo dipende dal suo modo di vedere subiettivo; ma se V. A. S. designa come inesatti i fatti istessi da me indicati, questi sono constatati officialmente, ed io devo dichiarare a V. A. che non riconosco in lei il diritto di scrivermi in quei termini, e che respingo nel modo più positivo quelle espressioni.

« Castello di Gottorp, 31 ottobre 1865.

« BARONE DE MANTEUFFEL. »

SVEZIA. — Si scrive da Stoccolma alla *Corresp. Havas:*

« La questione della riforma assorbe tutte le altre e la pubblica opinione si pronuncia in suo favore.

« Già molti membri della nobiltà e dell'Ordine equestre si sono avveduti dei loro pregiudizi a tal riguardo, e si pensa che il loro esempio sarà seguito dalla maggior parte dei loro colleghi dell'aristocrazia.

Oggidì pare quindi assicurato il successo alla iniziativa stata presa dal governo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

REGIO ISTITUTO
DI STUDI SUPERIORI PRATICI
E DI PERFEZIONAMENTO

Sezione delle scienze fisiche e naturali posta nel R. Museo di Firenze.

Astronomia (professore Giovanni Battista Donati), il mercoledì a ore 11 antimeridiane.

Chimica (vaca).

Fisica (professore Luigi Magrini), il lunedì e giovedì a ore 1 pomeridiana.

Geologia (professore Igino Cocchi), il martedì e sabato a ore 2 pomeridiane.

Botanica (professore Filippo Parlatore), il martedì e sabato a ore 12.

Zoologia dei vertebrati (professore Muarizio Schiff), il lunedì e venerdì a ore 2 1/2 pomeridiane.

Zoologia degli invertebrati (professore Adolfo Targioni-Tozzetti), il lunedì e giovedì a ore 12.

Metallurgia (professore Angelo Vegni), il venerdì a ore 12.

Arte delle miniere (vaca).

(Verrà con altro avviso annunziato al pubblico il giorno in cui comincieranno le lezioni).

Astronomia.

Il professore tratterà da primo varii soggetti dell'astronomia fisica e poi farà la teoria matematica degli eclissi.

G. B. DONATI.

Fisica.

Il professore tratterà dei fenomeni luminosi e del sistema delle ondulazioni, mostrando come la teoria dinamica del calore riceva dall'ottica il suo più sostanziale complemento.

Gli studiosi saranno poi invitati ad esercitarsi, sotto la direzione del professore, nel maneggio degli apparecchi, nell'apprestamento delle esperienze e nella derivazione delle formole.

LUIGI MAGRINI.

Geologia.

Paleoittologia e Paleopetologia.

Il corso di paleoetnologia testè compiuto ci conduce direttamente a tracciare il piano di una esposizione dei fatti e delle leggi paleontologiche. Solo per servire a necessità di altra natura, nello studio dei vertebrati fossili facciamo precedere i pesci ed i rettili ai mammiferi.

Nello studio di queste classi del regno animale, ricche di fatti importanti per la filosofia naturale, si tratterà principalmente le fasi cui furono soggetti nelle passate età della terra, e i tipi più importanti di ciascuno al punto di vista della ricognizione dei terreni, dell'organizzazione generale e delle leggi paleontologiche.

IGINO COCCHI.

Botanica.

Il professore tratterà in questo anno della fisiologia vegetale, facendo precedere alcune lezioni sui tessuti e sugli organi delle piante: entrerà subito a parlare dei corpi organici, della loro composizione chimica e delle proprietà fisiche e vitali. Esaminerà poi le funzioni nutritive delle piante esponendo l'assorbimento dei liquidi della terra, la salita loro nel fusto, lo svaporamento dell'acqua nelle foglie, la respirazione e la susseguente formazione dei succhi nutritivi, la natura e composizione delle gomme, delle fecole, degli zuccheri, ed altre sostanze nutritive, la discesa dei succhi e la circolazione loro nelle piante, la formazione del tessuto celluloso e dei vasi, lo accrescimento del fusto, la formazione e natura degli olii fissi e volatili, delle resine, delle gomme-resine, dei balsami, ecc. Esporrà quindi le funzioni di riproduzione delle piante la fecondazione, la formazione e maturità del seme e del frutto, l'apertura di questo, la uscita e spargimento dei semi, il germogliamento, la moltiplicazione delle piante per innesti, per margotti, per talée, ed altri modi, la specie, le piante ibridi e parassite e le mostruosità vegetali. Finirà con trattare dei fenomeni comuni agli organi nutritivi e riproduttori, dello svolgimento di calorico proprio alle piante, della fosforescenza e via dicendo.

Il professore farà osservare agli uditori con il microscopio i tessuti e i fenomeni che si passano dentro le cellule ed i vasi, e mostrerà in iscuola le piante e i prodotti delle collezioni del Museo, accompagnando pure di tanto in tanto gli uditori medesimi nelle sale botaniche e nel giardino.

FILIPPO PARLATORE.

Zoologia dei vertebrati.

Il professore nell'anno scolastico 1865-1866 farà la storia della *digestione.*

M. SCHIFF.

Zoologia degli invertebrati.

Famiglie naturali degli insetti.

Il corso comprenderà:

1° Alcune lezioni preliminari destinate a dare una idea generale della natura degli insetti, del tipo delle loro forme, delle modificazioni sue, in queste secondo le grandi divisioni metodiche della entomologia. Sarà quindi trattato in particolare della *organografia* ed *anatomia* degli insetti per quanto occorre alle classificazioni. Delle classificazioni stesse e dei loro principii secondo la storia della scienza.

Degli ordini, delle famiglie, o dei generi degli insetti, scendendo più o meno ai particolari, secondo che importa o per circoscrivere una divisione di certo grado, o le sue relazioni con altre, o per dimostrare qualche fatto notabile di forma, o di struttura, o di esercizio funzionale degli animali presi in esame, qualche chiara dipendenza di essi dalle condizioni esterne, effetti utili e dannosi da essi recati, mirando in ogni modo a far conoscere nei loro diversi aspetti soprattutto i componenti dell'entomologia d'Italia.

Nelle lezioni, o meglio nel laboratorio, sempre aperto agli studiosi, il professore valendosi dei mezzi materiali di cui dispone, dimostrerà i fatti da osservare, e si farà un merito di addestrare nelle dissezioni, nelle osservazioni micrografiche, e nello studio delle forme esterne, per trarne i caratteri delle distinzioni, registrate nei libri.

A. TARGIONI TOZZETTI.

Metallurgia.

Il professore seguitando a svolgere l'argomento delle principali applicazioni del calorico che le sostanze combustibili adoperate nella metallurgia e in altri rami d'industria sono capaci di sviluppare, tratterà nel presente anno accademico:

Delle regole da osservarsi e degli apparecchi da adottarsi:

Per la produzione del vapore;

Per la utilizzazione dei gaz infiammabili che si sprigionano specialmente nelle operazioni metallurgiche;

Per trasmettere il calorico direttamente, con l'irradiazione, col mezzo di corrente d'aria scaldata precedentemente, o mediante acqua e vapore scaldati tanto a bassa quanto ad alta pressione;

Per riscaldare razionalmente le abitazioni private, i luoghi di riunione, ed i pubblici edifizi;

Per ventilare secondo i retti principii della igiene, gli spedali, le sale anatomiche, le prigioni, gli anfiteatri, le officine insalubri, le miniere.

A. VEGNI.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 25 al 26, casi 36, morti 5, e 16 dei giorni precedenti.

Portici. — Id., casi 4, morto 1.

Torre Annunziata. — Id., casi 3.

Resina. — Id., casi 4, morto 1.

Ponticelli. — Id., casi 8.

Barra. — Id., casi 4, morto 1.

Casoria. — Id., casi 2, morto 1.

Giugliano — Id., caso 1, morto 1.

Afragola. — Id., casi 5, morti 4.

Caivano. — Id., casi 2, morti 2.

Aversa (Morotrofio). — Dal 23 al 25, casi 2, morti 2.

Carinaro. — Id., casi 2, morto 1.

Gricignano. — Id., morti 2 dei giorni precedenti.

Caserta. — Dal 24 al 26, caso 1, morto 1.

Cassino. — Id., caso 1, morto 1.

Nola. — Dal 24 al 25, caso 1.

Campo di Pietra. — Id., caso 1, morto 1.

Casella. — Dal 22 al 23, casi 2, morti 2.

Larino. — Dal 24 al 25, casi 6, morti 2.

Lavello. — Dal 22 al 23, casi 2.

Volturino. — Dal 23 al 24, casi 3.

Canneto. — Id., morto 1 dei giorni precedenti.

Carbonara. — Dal 23 al 25, casi 2, morto 1.

Corato. — Dal 25 al 26, morti 2 dei giorni precedenti.

Susa. — Dal 24 al 25, casi 4.

— Scrivono da Vienna all'agenzia *Havas* in data del 25:

Ebbe luogo l'apertura di tutte le Diete provinciali dei paesi non ungheresi: fu loro data comunicazione di un manifesto imperiale del 29 novembre. Le Diete di Vienna, Gratz, Klagenfurth, Salzburg e Linz domandarono fosse eletta una Commissione incaricata di esaminare quale possa essere l'effetto della patente imperiale del settembre rispetto alla prosperità del paese; la Commissione dovrà presentare su ciò una relazione e proposte *ad hoc.*

A Vienna ed a Salzburg tale domanda venne immediatamente accolta, ed a Vienna furono anzi premessi al voto alcuni *considerando*, i quali sono una protesta assai viva contro quella patente del settembre.

A Lemberg la Dieta votò un atto di grazie per l'amnistia e la patente del settembre: anche a Praga, a Leybach, a Czernovich ed a Brunn furono votati indirizzi.

— La *Gazz. della Borsa* di Berlino afferma che i negoziati tra la Prussia e l'Italia per conchiudere un trattato di commercio si proseguono attivamente, di guisa che credesi ne saranno fra quindici giorni fissate le asi.

— Il ministero degli affari esteri ha fatta la seguente risposta alla petizione trasmessagli dalle case commerciali di Londra sulla questione del Chilì:

« Foreign-Office, 22 novembre 1865.

« Lord Clarendon mi ha incaricato di parteciparvi che nel pomeriggio di ieri ha ricevuto la vostra petizione del 18 a proposito della guerra scoppiata ora tra la Spagna e la repubblica del Chilì.

« Io ho l'incarico di dirvi che il governo di S. M. la regina si dà pensiero del grave danno che può arrecare al commercio inglese il blocco del Chilì intimato dalla squadra spagnuola.

« Il 18 furono mandate al ministro di S. M. a Madrid istruzioni su tal punto, e voi potete tenervi sicuri che il governo di S. M. farà ogni sforzo per condurre ad una soluzione questo deplorevole stato di cose.

« E. HAMMOND. »

(*Globe*)

— Sul conflitto tra la Spagna e il Chilì la *Patrie* ha la seguente nota:

Siamo assicurati che in due Consigli ministeriali, tenutisi a Madrid il 21 e 22, tutti i membri del gabinetto spagnuolo si sarebbero pronunziati in senso favorevole ad un accomodamento di tal questione.

Non appena saranno giunti a Madrid gli ultimi dispacci del Pacifico, recati dal postale francese, il ministro degli affari esteri invierà una circolare nella quale saranno esposti i fatti, lo stato della vertenza e le domande del governo spagnuolo.

Il postale accennato deve recare le notizie di Valparaiso fino al 26 ottobre.

— L'*Agenzia Stefani* reca oggi la formazione dell'ultimo ministero greco. Dal 25 ottobre in poi è questo il sesto ministero che sale al potere per discenderne immediatamente e scomparire; sorse e cadde due volte il ministero Coumondouros, altre due volte il ministero Bulgaris, due volte infine il ministero Deligiorgis.

Il giornale di Parigi il *Pays*, richiamando in proposito le considerazioni già lungamente svolte sulla situazione interna della Grecia, soggiunge ora, a proposito delle presenti difficoltà per la composizione stabile di un ministero, questo riflesso:

« La Camera è divisa, senza tener conto delle parti infinitesimali, in quattro frazioni che si tengono in iscacco. Basta che due fra esse si mettano d'accordo, almeno per una mezz'ora, perchè qualsiasi ministero, il meglio composto, venga a precipitare. Tale è la causa di questo improvviso e successivo cader di ministeri.....

« In siffatta situazione qual partito rimane? Il buon senso più volgare, pare a noi, debba consigliare al re lo scioglimento od almeno la proroga di un'assemblea, la quale rende impossibile ogni governo. »

— Anche il *Pays* pubblica un articolo sull'imprestito austriaco. Alludendo alle ragioni politiche e finanziarie, messe innanzi da altri giornali, siccome cause che produssero questo nuovo fatto dell'emissione di un imprestito austriaco in Francia, il *Pays* soggiunge:

« Noi crediamo dover passar oltre sopra tali particolari. Solo l'avvenire ci mostrerà se veramente, come pretendono certi filosofi della Borsa, le agevolezze finanziarie, concesse a questo o quel governo, siano i mezzi prescelti da una politica di pacificazione o ravvicinamento; presentemente, a noi par meglio schiettamente confessare l'ignoranza nostra, piuttosto che metterci per la carreggiata della ipotesi. »

— Lo stesso giornale annunzia essersi firmata il 2 novembre a Galatz la Convenzione relativa alla navigazione del Basso Danubio, della quale or son quasi tre anni le Potenze segnatarie del trattato di Parigi 1856, avevano incaricata una speciale Commissione. Tra le altre difficoltà che ritardavano la conclusione della Convenzione eran quelle sollevate dall'Austria, che non voleva fossero nominate le potenze che vi prendevano parte, invocando il fatto dell'accordo provvisorio già intervenuto a Galatz, prima che l'Italia fosse riconosciuta dalle parti contraenti; questa difficoltà fu superata e la Convenzione del 2 novembre venne firmata dai rappresentanti la Turchia, l'Austria, la Francia l'Inghilterra, l'Italia, la Prussia e la Russia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27.

Il *Courrier du Dimanche* ebbe un primo avvertimento per un articolo di Prévost Paradol.

Atene, 26.

Deligiorgis formò il nuovo gabinetto con Grivas, Mavromicalis e Zaimis.

Londra, 27.

L'*Observer* esprime la speranza che le amichevoli rimostranze dell'Inghilterra basteranno affinchè la Spagna sottoponga le sue differenze col Chilì ad una amichevole mediazione. Ove il governo spagnuolo non volesse acconsentire a ciò, sarebbe probabile un intervento attivo dell'Inghilterra, della Francia, e degli Stati Uniti d'America. Queste potenze non potrebbero infatti permettere che la Spagna ricominci la sua crociata contro le sue antiche colonie, perchè verrebbe a compromettere la pace e la libertà del nuovo mondo.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Oro e Orpello* — *La separazione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 26 novembre.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 757,0	mm 755,6	mm 755,7
Termometro centigrado	12,5	17,5	13,5
Umidità relativa	90,0	85,0	90,0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 18,8 / Minima + 8,8 }

Minima nella notte del 27 novembre + 13,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 27 novembre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.° 1 Lug. 65	64 70	64 65	65 10	65 05	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Apr. 65	40 50	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	82 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 95	16 90	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	69 »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	208 1/2	208 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	47 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	67 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	308 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	394 »	393 »	396 »	394 »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	110 »	90 »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 9/12
Detto	30	99 4/12	99 1/12
Detto	60	99 »	98 5/12
ROMA	30	486 »	480 »
BOLOGNA	30	99 9/12	99 4/12
ANCONA	30	99 9/12	99 4/12
NAPOLI	30	99 9/12	99 4/12
MILANO	30	99 9/12	99 4/12
GENOVA	30	99 9/12	99 4/12
TORINO	30	99 9/12	99 4/12
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 28	25 10
Detto	90	24 97	24 85
PARIGI	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 5/8
LIONE	90	99 1/2	98 5/8
MARSIGLIA	90	99 1/2	98 5/8
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64 67 1/2 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Provincia e Circondario di Macerata

DIREZIONE DELLA SOCIETÀ ANONIMA
PELLA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D' TALIA

AVVISO D'ASTA.

Si avvisa il pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di mercoledì 20 dicembre 1865 e successivi nel locale dell'uffizio della Direzione demaniale della provincia sito in Macerata, via Santa Caterina, civico numero 1102, palazzo Costa, nanti il signor cavaliere direttore, o chi per esso, si procederà ai pubblici incanti per la vendita a favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni demaniali sotto descritti compresi nell'elenco già pubblicato nella gazzetta del *Vessillo delle Marche*, quale elenco, con tutti i documenti relativi, trovasi ostensibile nelle segreteria di detta Direzione.

I beni che si mettono in vendita sono posti in questo circondario e consistono nei lotti seguenti, sui quali si aprirà l'asta in base ai rispettivi prezzi a ciascun d'essi assegnati.

N° del lotto	INDICAZIONE E SITUAZIONE DEL LOTTO — COMUNE DI PAUSULA	MISURA METRICA			PREZZO su cui si apre l'asta	
		Ett.	Are	Cent.		
1.	Podere con casa in un corpo. Confina l'ospitale di Pausula, fiume Fiastra, ecc. In mappa e vocabolo *Pie' di Colle*, n° 181 al 185 sub. 1 e 2 186 al 195	23	40	50	20690	17
2.	Idem Idem Confina Cassa Ecclesiastica, fiume Fiastra, ecc. In mappa e vocabolo *Pie' di Colle* o *Fiastra*, n[i] 70, 85 al 95 sub. 1 e 2, 213 al 221, 285	27	13	50	25975	»
3	Podere in tre corpi. Confina Conti, Firmani, ecc. In mappa Pie' di Colle, vocabolo *Paterno*, n° 235 al 247, in mappa Fonte Murata, numeri 773, 774, ed in mappa Montolmo n° 1220	44	28	70	44482	33
4.	Podere in tre corpi. Confina il Seminario di Fermo, Foglietti, ecc. In mappa e contrada Pacigliano, n[i] 92 al 99, 110 al 112, 803, 883	15	82	60	9181	33
5.	Podere in due corpi. Confina Bravetti, Frottarelli, ecc. Mappa Fonte Murata, vocabolo *San Giovanni*, n° 474 al 477, ed in mappa Monteolmo, vocabolo *San Giovanni*, n° 732 sub. 1 e 2, 783	7	73	»	8840	»
6.	Podere in due corpi. Confina prepositura di Pausula, Blasi, ecc. Mappa Pacigliano, vocaboli *Ponte delle Tavole* e *Cremone*, numeri 6, 337, 828, 829	3	45	10	4449	83
7.	Podere in un corpo. Confina marchese Costa, strada comunale. Mappa Montolmo, vocabolo *Cappuccini Nuovi* o *Fonteriglia*, n[i] 854, 855, 1167	2	»	70	2485	17
8.	Podere in tre corpi. Confina Pianesi, Conti, ecc. Mappa Pie' di Colle, vocabolo *Fontelepre*, numeri 45, 47, 53 al 61 sub. 1 e 2, 62, 282, 296 al 298, 300, ed in mappa Montolmo, vocabolo *Segalara*, numeri 888, 1180, 1181	58	10	80	89680	83
9.	Podere in due corpi. Confina Manardi, Conti, ecc. Mappa Montolmo, vocabolo *Segalara*, n° 847 sub. 1 e 2, 1182.	6	03	»	7969	»
10.	Podere in un corpo. Confina Blasi, fiume Fiastra, ecc. Mappa Pie' di Colle, vocabolo *Fonte Lepre* o *Fiastra*, n° 270 al 281, 283, 295, 299	44	89	70	42023	16
11.	Idem Confina orfane di Macerata, Ugolini, ecc. Mappa Fontemurata, vocabolo *Sant'Anna* o *Casciano*, n° 33 al 37, 196 al 214	14	91	20	6006	»
12.	Idem Confina De-Angelis, Vico, ecc., Mappa San Giuseppe, vocabolo *Forone*, numeri 273, 275, 277, 278, 280, 284, 285	3	89	»	3552	»
13.	Idem Confina Teofani, Marinacci. Mappa e vocabolo *San Giuseppe*, n° 533 al 536, 540	1	82	30	1397	16
14.	Idem Confina strada comunale, Ugolini, ecc. Mappa Fonte Murata, vocabolo *Porta Cappuccini*, numeri 391, 392, 811	»	54	90	864	»
15.	Podere in tre corpi. Confina Cassa ecclesiastica, Romani, ecc. Mappa Pacigliano, vocabolo *Cremone e Ceratti*, numeri 338, 339, 401, 403, 406, 407, 415, 416, 424	5	28	40	3324	»
16.	Podere in due corpi. Confina Orsetti, Buccolini, ecc. Mappa San Giuseppe e Cigliano, vocabolo *Fonte Vecchia*. n[i] 108, 668, 669, 684	3	98	20	1774	16
17.	Podere in un corpo. Confina signori della Missione di Macerata, Medori, ecc. Mappa e vocabolo *Colbuccaro*, n° 17 al 22	6	15	80	3956	33
18.	Idem Confina Ugolini e strada. Mappa San Giuseppe e Cigliano, vocaboli *Mosè*, *Cipresso*, *Campo Abbruciato* e *San Giuseppe*, n° 271, 289 al 291, 316, 364, 365	5	37	80	6241	83
19.	Podere in due corpi. Confina Pascucci, Illuminati, ecc. Mappa suddetta, vocabolo *Pomelle*, n° 1066, 1070 al 1072	2	31	70	5088	83
20.	Podere in due corpi. Confina strada, Rocchetti, ecc. Mappa suddetta, vocaboli *Ponticelli e Forone* o *Madonna di Costantinopoli*, n° 190, 964 al 966	3	14	20	4608	83
21.	Podere in un sol corpo. Confina con strade, ecc. Mappa suddetta, vocaboli *Cipresso*, *Campo Abbruciato*, n[i] 257, 258, 251, 262, 268, 1181	6	01	50	8359	17
22.	Podere in due corpi. Confina Bartolazzi, Scopa, ecc. Mappa suddetta, vocaboli *Costantinopoli*, *Cremone* o *Fontevecchia* e *Bore di Chienti*, numeri 12, 14, 21 e 22, 805, 813, 851 al 853	14	39	10	10381	33
23.	Podere in due corpi. Confina orfanotrofio di Macerata, Nobili, ecc. Mappa suddetta, vocaboli *Costantinopoli* e *Bore di Chienti*, numeri 29 al 31, 34, 913, 952 al 954	11	52	50	7324	83
24.	Podere in due corpi. Confina ospedale di Pausula, marchese Costa. Mappa Montolmo, vocaboli *Perlombaretta*, *Valli* o *Sant'Illario*, numeri 972, 973, 983, 1195	5	57	50	15587	50
25.	Podere in due corpi. Confina Fermani e strada, ecc. Mappa San Giuseppe e Cigliano, e vocaboli *Cigliano* e *Bore di Chienti*, n° 874 all'880, 891, 892, 906, 911, 912, 1223.	26	07	30	10340	17
26.	Podere in tre corpi. Confina Girolami e Pelatelli, ecc. Mappa suddetta, vocabolo *Bore di Chienti*, numeri 981, 982, 994, 995, 987	3	46	60	2940	»
27.	Podere in un corpo. Confina Pianesi, fiume Fiastra, ecc, Mappa Pie' di Colle, vocabolo *Fontelepre*, n° 256 al 260	2	96	50	6188	83
28.	Idem Confina Manardi, Pizzabiocca, ecc. Mappa Montolmo, vocabolo *Segalara*, numeri 826, 827.	1	29	»	602	33
29.	Idem Confina Firmani, Lucchetti, ecc. Mappa Pacigliano, vocaboli *Cremone* e *Pacigliano* numeri 145, 280, 282.	4	54	70	3092	17
30.	Podere in tre corpi. Confina Magrini, Marinacci, ecc. Mappa suddetta e Fonte murata, vocabolo *Fontarre Sant'Anna*, numeri 670 1/2, 344, 346, 347.	1	42	50	1555	33
31	Podere in tre corpi. Confina Filati, Pascucci, ecc. Mappa suddetta, vocaboli *Cremone* o *Ponte di Cola*, *Barnaro*, *Fonte della Valle*, numeri 374, 375, 378, 379, 381, 477, 478, 776 al 778	5	29	10	5311	66
32.	Idem Confina Batocchi, Reali, ecc. Mappa San Giuseppe e Cigliano, vocabolo *San Giuseppe*, numeri 411, 415, 416, 436.	2	33	60	2164	17
33.	Podere in tre corpi. Confina Bandini, Compagnoni. Mappa San Rocciano o San Claudio, vocabolo *Chienti* e *San Rocciano*, numeri 88, 98, 105, 117 al 120, 164, 290.	22	64	»	22717	»
34.	Podere in un corpo. Confina da ogni parte la mensa vescovile di Fermo. Mappa San Rocciano o San Claudio, vocabolo *Chienti* o *San Claudio* numero 141.	4	04		10560	16
35.	Podere in due corpi. Confina Deangelis, Natali. Mappa Pacigliano, vocaboli *Ponti di Cola*, *Cremone*, *Colle San Martino* e *Ceratti*, numeri 414, 421, 422, 429, 434 al 439, 452, 459, 460, 473 al 476, 755, 733, 774, 775.	43	67	50	35625	16
36.	Podere in due corpi. Confina Luciani, Ilari, ecc. Mappa Fonte murata, vocaboli *Paterno* e *Cappuccini vecchi*, numeri 266 al 272, 688, 834.	4	94	70	4467	33
37.	Podere senza casa. Confina strada, Nobili, ecc. Mappa San Giuseppe e Cigliano, vocabolo *San Giuseppe* o *Massaccio*, numeri 698, 699	1	17	»	424	»
38.	Podere in due corpi. Confina strada, Bartolazzi, ecc. Mappa Fonte Murata, vocabolo *Porta dei Cappuccini*, n° 40', e in mappa e vocabolo *San Giuseppe*, n° 1137.	1	41	10	1608	67
39.	Podere in un corpo. Confina Cerasani, Foglietti. Mappa Pacigliano, vocabolo *Cremone* o *Ponte delle tavole* numeri 49 al 51.	2	51	30	1316	16
40.	Podere in un corpo. Confina Ugolini e strada. Mappa Fonte Murata, vocabolo *Ponte di Cremone* o *antico* e *Cappuccini vecchi*, numeri 153, 156 al 161.	4	26	50	3340	67
41.	Podere in due corpi. Confina Firmani, Trombetta. Mappa San Giuseppe e Cigliano, vocaboli *San Giuseppe* e *Bore del Chienti*, numeri 429 al 431, 459, 1188.	6	42	10	4931	33
42.	Podere in un corpo. Confina Ugolini, Ospedale di Pausula. Mappa suddetta, vocabolo *Forone* o *Bore di Chienti*, numeri 209, 1160.	1	58	»	720	17
43.	Podere in un corpo. Confina Costa, strada, ecc. Mappa suddetta, vocabolo *Cremone* e *Bore di Chienti*, numeri 746 al 748, 750 1/2, 1217, 1218.	5	97	80	3098	»
44.	Podere senza casa. Confina Cassa ecclesiastica, Bandini, ecc. Mappa San Rocciano, vocabolo *Chienti* o *San Rocciano*, n° 85.	3	09	»	2447	66
45.	Casa, contrada Sant'Antonio, n° 44. Mappa Città, n° 369. Confina Carnevali, Milozzi.	»	»	70	837	83
46.	Casa, contrada San Giovanni, numeri 152, 153. Confina orto e strada. Mappa suddetta, numeri 316, 317.	»	»	50	394	50
	TOTALE				L. 458926	09

Ogni aumento d'offerta non potrà essere minore di lire 10 sui lotti inferiori a lire 2000, di lire 25 sui lotti che non superano le lire 5000, di lire 50 sui lotti non eccedenti le lire 10,000, e di lire 100 sui lotti il cui valore giunge a lire 50,000 giusta l'articolo 59 del regolamento approvato con R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno preventivamente depositare presso il Segretario sottoscritto una somma approssimativa pel pagamento di tutte le spese, e dovranno giustificare precedentemente alla stipulazione dell'istromento, di aver versato nella cassa del ricevitore del registro di Macerata la totalità o una parte del prezzo a seconda delle condizioni sotto cui intendono devenire all'acquisto.

La vendita è vincolata a tutte le condizioni espresse nel capitolato, di cui chiunque può prendere visione nella segreteria di detta Direzione.

Gl'incanti saranno tenuti per pubblica gara ad accensione di candela, e non si farà luogo a ripetizione dei medesimi in caso di deserzione degli esperimenti.

Macerata li 16 novembre 1865.

Per la Direzione Demaniale suddetta
Boeri *Segretario.*

1782

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Giusta l'avviso in data 19 ottobre pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nei giornali uffiziali delle principali provincie, dovendosi col giorno 15 corr. incominciare il cambio dei certificati provvisori delle obbligazioni emesse da questa Società in Italia, si prevengono i portatori dei certificati suddetti che la distribuzione dei titoli definitivi si farà colle seguenti norme:

1° Sarà esposto presso ciascuno degli stabilimenti incaricati del cambio, un prospetto indicante per numero d'ordine la località in cui ciascuno dei certificati che si trovano a mano del pubblico dovrà assere concambiato.

2° Un certificato assegnato per il cambio ad una determinata località non potrà in alcuna guisa essere cambiato in località diversa.

3° Non saranno ammessi al cambio i certificati che non siano liberati da tutti i versamenti.

4° Per quei certificati, sui quali non fosse ancora stato riscosso il semestre interessi maturato al 1° ottobre passato, il pagamento del semestre stesso si farà all'atto del cambio.

5° Trascorso il giorno 5 gennaio prossimo saranno, per gli effetti del sorteggio, assegnati d'ufficio ai certificati non presentati al cambio nella località competente i titoli definitivi corrispondenti per serie e numero d'ordine, nè potrà più ottenersene la consegna se non alla sede della Società presso la quale saranno conservati, a spese dei portatori de'certificati suddetti, per ogni conseguenza di diritto.

Torino, li 25 novembre 1865.

1790 *L'amministrazione*

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo della Società di mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame convoca il Consiglio generale dei soci nella casa ex Lorini, Corso Porta Vittoria, n° 4, pel giorno 16 dicembre 1865, ore 11 antimeridiane per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

I. Prendere atto del bilancio approssimativo dell'esercizio sociale corrente anno 1865.

II. Autorizzare il direttore ad assumere in nome e per conto della Società un prestito idoneo a soddisfare le decorse difficoltà amministrative degli esercizi 1864 e 1865.

III. Decidere i provvedimenti opportuni alla riattivazione dell'esercizio sociale pel prossimo anno 1866 in base alle modificazioni adottate dal Consiglio generale dell'8 e 29 luglio ultimo scorso, approvate dal R. Ministero con decreto 23 ottobre prossimo passato che verrà comunicato.

IV. Deliberare, se sarà del caso, la momentanea sospensione dell'esercizio sociale fino alla definizione amichevole o giudiziale delle cause contro i soci morosi ai pagamenti dovuti alla Società, sicchè la medesima sia messa in grado di riattivarla con migliore successo.

V. Eleggere il Consiglio amministrativo in surroga o conferma di quello cessante colla fine del corrente anno sociale.

Il Consiglio d'amministrazione:

Leopoldo Gattoni, *presid.*
Ferrari Pietro, *consigl.*
Biraghi Giuseppe, *id.*
Preti Luca, *id.*
Pavesi Giuseppe, *id.*

1765

COMUNE DI SUBBIANO

AVVISO.

Viene aperto il concorso per l'ufficio di segretario comunale con l'annua provvisione di it. L. 1000, compresa qualunque indennità per lavori straordinari, e con gli emolumenti ed oneri prescritti dagli ordini vigenti.

Le istanze dovranno essere dirette al sindaco di questo comune, franche di posta, redatte in carta bollata e corredate dei documenti prescritti dalle leggi in vigore.

Non saranno ammesse altre domande e verrà chiuso il tempo utile per il detto concorso 20 giorni dopo la pubblicazione e l'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Oltre gli obblighi attribuiti al segretario dal regolamento governativo, saranno inerenti al posto anche gli oneri indicati da analogo regolamento comunale approvato con deliberazione consigliare del 7 novembre 1865 e sussistente nell'uffizio di segreteria.

Dal Municipio di Subbiano li 26 novembre 1865.

1789 *Il ff. di Sindaco* **Adolfo Biondi.**

AVVISO GIUDICIALE.

Delib° ecc. Delib° ecc.

Pronunziando sull'istanza avanzata dal signor Costantino Angioli N. N. con la sua scrittura del 25 novembre corrente, ed al seguito di altro decreto del 25 ottobre 1865;

Dichiara fino da questo medesimo giorno tutti gli asserti creditori del signor Giuseppe Massa *quondam* Antonio nativo di Campiglia Marittima, oggi domiciliato in Livorno, decaduti da ogni loro asserti, e qualunque siano, o possano essere titoli di credito verso lo stesso signor Giuseppe Massa *quondam* Antonio.

Ordina perciò a tutti i ridetti asserti creditori decaduti, un perpetuo silenzio, non potendo giammai, in qualunque tempo e circostanza, richiedere il pagamento dei loro titoli decaduti da ogni diritto tanto verso lo stesso Giuseppe Massa *quondam* Antonio, nè contro i suoi eredi e successori, e nemmeno verso il signor Costantino Angioli, mandatario di Giuseppe Massa *quondam* Antonio, che assolve da ogni di lui responsabilità fino da questo presente giorno.

Ordina l'immediata inserzione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* acciò ecc.

Così decretato all'udienza del dì ventiquattro novembre 1865.

Firmati all'originale:
L. Rosi, *pretore*
E. Bandini, *coad.*

Livorno, li 25 novembre 1865.

Per copia conforme:
1785 D. Pietro Dugi

AVVISO.

Coeretemente al decreto del tribunale di prima istanza di Volterra dell'infrascritto giorno, sono stati sospesi i pubblici incanti per la vendita coatta dei beni del sig. dott. Giov. Batta. Orzalesi, che avrebbero dovuto aver luogo avanti il tribunale suddetto la mattina del dì 27 novembre corrente, e ciò per le cause, e con quant'altro di che nel decreto medesimo, al quale ecc.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Volterra li 23 novembre 1865.

Il cancelliere; A. Baciocchi.

Estratta la presente copia dal suo originale col quale concorda salvo ecc. e rilasciata a messer Bonichi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto li 23 novembre 1865.

A. Baciocchi *canc.*

Per copia certif. conf. salvo ecc.
1780 Dott. Luigi Bonichi *proc.*

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che la Società per la fabbricazione dei saponi contratta verbalmente fra i signori Francesco Dardi, Enrico Colonna e Costante Davini, ed esistente in Lucca sotto la ditta *Colonna, Dardi e compagni*, è stata disciolta di comune accordo dei soci, i quali attualmente procedono alla relativa liquidazione.

Lucca, 25 novembre 1865.

1786 Francesco Dardi.

1781 EDITTO.

D' ordine dell' illustrissimo signor auditore Giuseppe Maracchi, giudice commissario al fallimento di Mariano Cecchi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 22 dicembre prossimo a ore 11 nella Camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale di prima istanza, li 27 novembre 1865.

G. Manetti.

Il signer E. W. Morgan, dimorante in via Maggio, n° 33, fa noto al pubblico che pagando a pronti contanti tutto quello che occorre per se e la sua famiglia, non riconoscerà nessun debito che venisse fatto dalle persone addette al suo servizio 1787

Con decreto proferito da questo tribunale sotto dì 20 novembre corrente è stato surrogato il sig. aud. Giovacchino Agnellli al sig. aud. Paolo Piccardi a giudice commissario al fallimento di Francesco Ciabatti di questa città.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Pistoia li 22 novembre 1865.

C. Razzetti, *canc.*

Per copia conforme ecc.
1778 D. Carlo Cini

Guglielmo B. Spence, dimorante in Firenze, rende pubblicamente noto che non sarà per riconoscere veruna obbligazione o debito che avesse contratto o potesse contrarre il di lui figlio Francesco Alfredo B. Spence.

Firenze, 25 novembre 1865. 1784

AVVISO.

Luigi del fu Antonio Santini di Empoli deduce a pubblica notizia, per ogni buon fine ed effetto, essere stata definitivamente liquidata e sciolta mediante atto 11 novembre 1865 recognito dal notaro residente in Empoli Odoardo Duranti, ivi registrato il 14 del mese stesso, la società fra di esso Santini già esistita ed il sig. Leopoldo Maestrelli, egualmente di Empoli, e relativa all'industria delle due botteghe ed esercizio di macellazione e rivendita di carni l'una posta in Empoli nella via S. Carlo, l'altra in S. Miniato nella via della Cisterna; ed essendo ora le botteghe stesse condotte dal predetto sig. Leopoldo Maestrelli senza la benchè minima sua partecipazione, così dichiara che egli non sarà giammai per riconoscere obbligo o impegno veruno che a tale industria si riferisca. 1779

EDITTO.

Il tribunale di prima istanza di Livorno (turno civile) con decreto del 21 nov. 1865 ha dichiarato cessato lo stato di fallimento di *Salomone Funaro* nei termini che appresso cioè: *Omissis etc.*

Inerendo alla istanza avanzata dal sig. Salomone Funaro con la scrittura del 17 novembre corrente: assegna il termine di giorni venti a chiunque possa vantare crediti e diritti verso il sig. Salomone Funaro negoziante in Livorno a presentare i loro titoli in questa cancelleria per conseguirne immediato pagamento dal medesimo sig. Salomone Funaro, ed ora per quando detto termine sia decorso dichiara cessato lo stato di fallimento di detto Salomone Funaro, ordina al sig. Cesare Calvo sindaco provvisorio al fallimento stesso di rendergli conto della sua gestione e restituirgli i libri e carte relative al fallimento stesso.

E finalmente ordina l'inserzione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia e rilascia le spese del presente decreto a carico del sig. Salomone Funaro.

Così decretato ecc.

Livorno 23 novembre 1865.

1773 Dott. G. P. Grimaldi *proc.*

R. LICEO DANTE

27 novembre 1865.

Il sottoscritto avverte i giovani ammessi alle due classi della sezione liceale in questo R. Istituto, che mercoledì 29 del corrente mese incominceranno i corsi delle lezioni nelle ore indicate dall'orario affisso presso questa cancelleria.

Per il Direttore impedito
1792 **Prof. Luigi Laffrichi.**

COMUNE DI SUBBIANO

AVVISO.

Il Sindaco della Comunità di Subbiano.

Vista la deliberazione consigliare del dì 7 novembre 1865 dalla quale resulta essere rimasto vacante il posto di maestro di questa scuola elementare maschile:

Rende subblicamente noto essere aperto il concorso con esame presso il Consiglio provinciale scolastico, al vacante impiego di maestro della suddetta scuola elementare maschile, con residenza in Subbiano, accordandolo a quello fra i concorrenti laici o ecclesiastici che più d'ogni altro dimostrerà meritarlo, con l'annuo stipendio di L. 800.

Gli oneri inerenti al posto di maestro sono di insegnare:

1° Leggere e scrivere;

2° Studio pratico della lingua italiana;

3° Prime operazioni dell'aritmetica pratica, pesi, misure e monete, secondo il sistema decimale;

4° Prime nozioni di storia italiana, di geografia e di scienze naturali.

5° Prime nozioni di geometria pratica e disegno lineare, ed in ultimo due lezioni serali per due giorni di ciascuna settimana da destinarsi durante l'anno scolastico.

Coloro pertanto che volessero concorrervi, o laici o ecclesiastici, dovranno far pervenire all'uffizio del Sindaco sottoscritto non più tardi di giorni 20 dal dì dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, franche di posta ed in carta bollata le loro istanze corredate del relativo diploma d'idoneità prescritto dall'art. 9 della legge del 10 marzo 1860, dell'attestato di moralità e di buona opinione rilasciato dalla Giunta municipale del comune di loro domicilio e di quant'altro, ecc.

Renunziando al posto dovrà il maestro accordare al municipio due mesi di tempo da decorrere dal dì della presentata renunzia perchè possa provvedersi di altro titolare.

Subbiano, dal Palazzo Comunale li 26 novembre 1865.

1788 *Il ff. di Sindaco* Adolfo Biondi.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso 1728, inserito nel n° 300 della Gazzetta Ufficiale, invece di Dott. L. De Fano, si legga Dott. L. De Farro.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.